

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Processi di adesione e permanenza nei gruppi manipolativi

Alcune riflessioni sul processo del settarismo

Di Miguel Perlado

"[...] oltre a circoscrivere ai rapporti interpersonali, la seduzione è diventato il processo generale che tende a regolare il consumo, le organizzazioni, le informazioni, l'educazione, i costumi [...] la vita delle società contemporanee, guidata ora da una nuova strategia che soppianta il primato delle relazioni [...] a beneficio di una apoteosi di seduzione [...]"

----- Lipovetsky 1983

Introduzione

Vorrei ringraziare in primo luogo per l'invito a partecipare a questa giornata di commemorazione per i dieci anni di attività di SOS Abusi psicologici, organizzazione professionale italiana che si focalizza nel contrasto all'abuso psicologico, in linea con il lavoro svolto dalla Spagna ed America Latina per dinamiche simili con AIIAP / Associazione di Ricerca sull'abuso psicologico, con particolare attenzione alle relazioni settarie.

E 'un piacere essere qui con voi oggi e nel breve tempo di esposizione che ho, cercherò di trasmettere alcune idee sui processi di vincolo ed adesione ad una setta.

Da 16 anni lavoro con familiari ed ex membri di sette e con le relazioni di tipo settario. Finora, mi sono occupato direttamente di centinaia di casi e sono intervenuto in molti altri collegati a questo problema. A volte mi chiedono come sono giunto in questo ambito di lavoro. Vi dico, molto brevemente, che il mio interesse per il fenomeno proviene da varie fonti, tra cui l'essere nato e cresciuto in un ambiente educativo-religioso di tipologia settaria. Più avanti in adolescenza sono passato per gruppi esoterici ed in uno di questi un caro amico finì per aderirvi.

La mia formazione come psicoterapeuta per oltre sei anni e poi come psicoanalista per gli altri dieci, mentre lavoravo come consulente sulle sette, mi ha permesso di giustapporre due aree di lavoro nelle quali è evidente l'enorme fragilità che ci

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

caratterizza e l'importanza del mondo interiore di ognuno di noi, che di fatto viene cancellato nell'esperienza settaria.

Il mio lavoro come consulente sulle sette si sviluppa nell'aiuto come psicoterapeuta a familiari ed ex membri, e a membri attivi attraverso interventi terapeutici per l'uscita (quello che gli americani chiamano exit counseling), un intervento complesso che cerca di accelerare il processo di uscita dalla setta.

Relazioni settarie

La prima domanda è d'obbligo: come definire un gruppo descritto come setta ed in cosa si differenzia da altre organizzazioni sociali o gruppi di persone? Ma soprattutto, in che modo ci si può trovare coinvolti con un gruppo settario?

In particolare, non per evitare la domanda, io preferisco parlare di relazioni settarie in senso ampio, includendo in queste qualunque tipo di relazione in cui una persona induce intenzionalmente un'altra a dipendere quasi o del tutto da lei per tutti i tipi di scelte di vita, inculcando altresì la convinzione di possedere un talento speciale, un dono o una conoscenza superiore, e pretendendo obbedienza cieca. Questa idea è stata citata spesso nella letteratura, magari con un termine un po' forzato di "one-on-one" (Tobias, 1980; Ramirez-Boulette & Andersen, 1986), ma alla fine si tratta di un rapporto incapsulante che funziona da embrione di quello che si può trovare cristallizzato in un gruppo.

Sebbene il termine "setta" rimanga spinoso, la verità è che possiede una forza specifica nella trasmissione di informazioni. Il termine arriva subito in modo chiaro alla mente, anche se attiva allo stesso tempo molte paure e stereotipi (Martin, 1989) diversi. Io sono di quelli che pretendono di utilizzare questo termine in modo descrittivo e teorico per confrontare le informazioni disponibili sulle diverse organizzazioni per le quali ci possono chiedere consulenza (Langone, 1985). Chi ha fatto l'esperienza in prima persona sa cosa intendiamo per setta e la raffinatezza terminologica sembra più una dimostrazione di tecnicismo che di altra cosa.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Le sette sono gruppi con un enorme polimorfismo. Non sono solo gruppi religiosi. Non sono definiti sulla base delle loro credenze, ma piuttosto per la loro struttura e funzionamento. Hanno cambiato nel corso degli anni in modo da assorbire ciò che potrebbe essere di loro interesse in quel dato momento sociale. Hanno lasciato la tunica e si sono messi il vestito, hanno fatto grandi presentazioni negli hotel e creato siti web. Si sono fatti meno direttivi. Si sono allineati con gli accademici che li appoggiano con relazioni favorevoli, e si sono introdotti con forza negli organi decisionali europei. Dispongono di loro avvocati. Si sono introdotti con forza in settori connessi alla salute, in particolare la salute emotiva. E si sono nascosti anche di più se necessario.

E comunque sia in una setta, o nell'esperienza settaria, troverete sempre: la figura del guru, la richiesta di devozione e di dedizione che aumenterà a spese di altre attività e / o relazioni precedenti, un'influenza indebita su una persona in uno stato di debolezza e di dipendenza e conseguenze negative per la persona, la famiglia, inclusa la società nel suo complesso.

Per molti, le sette sembrano definirsi esclusivamente in funzione dei loro leader. Di fatto alcune delle risposte più comuni contemplano una o più delle seguenti possibilità: sono gruppi guidati da un guru - predatore (economico o sessuale), o un leader disturbato (delirante psicotico, megalomane o mitomaniaco), forse un tiranno fanatico di tipo criminale, ma sempre un manipolatore, un soggetto psicopatico senza scrupoli che approfitta senza pietà dei suoi seguaci in modo cosciente e deliberato. Questo punto di vista è legato a una visione delle sette come a dei gruppi criminali, che esercitano una forte influenza quasi ipnotica, gruppi ai quali è meglio non avvicinarsi perché attirerebbero come magneti e dai quali sarebbe praticamente impossibile resistere.

In aggiunta a questo grande blocco di spiegazioni, ne troviamo delle altre che cercano di stabilire il peso di questo legame sui seguaci, e pertanto li si descrive come persone con problemi di personalità precedenti o semplicemente come "persone in cerca di cose nuove" o "e si sa, le persone che entrano nelle sette è perché cercavano quello." Per chi abbraccia questo secondo modo di vedere le cose lo studio del

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

fenomeno e dell'assistenza alle vittime, si traduce di fatto in un non problema del settarismo che diventa quindi solo una questione di credo e di libertà di scelta.

Queste sono alcune rappresentazioni comuni sulle sette ma che ci sembra tutte condividano un punto cieco comune: poca attenzione al vincolo specifico tra il leader e il seguace. Penso che se siamo in grado di concentrarci sul legame che si instaura, possiamo meglio comprendere la natura di ciò che viene chiamata manipolazione psicologica che, se vista da un'altra angolazione, potrebbe anche essere intesa come un abuso del rapporto di fiducia.

Sulla base della mia esperienza clinica, e anche secondo altri colleghi (Roy 1998; Monroy 2000), mi sembra che la truffa non sia il punto di partenza per la definizione di una setta e che né le intenzioni primarie dei seguaci né quelle dei leader siano di per sé delle azioni criminali (anche se ci possono essere atti criminali in alcune di queste). Ugualmente anche l'obiettivo primario di una setta non è sempre ottenere soldi.

Pur disponendo di sufficienti evidenze dai contributi della psicologia sociale che dimostrano come l'influenza e la persuasione possono essere coercitive, nel caso delle sette ci si chiede: è questa attribuibile alla follia di un capo o di un gruppo? Come, dove e quando emerge la manipolazione all'interno di un rapporto di gruppo? Si tratta di un processo calcolato o appare come un derivato della propria psicopatologia?

Il termine "manipolazione psicologica" è spesso usato come sinonimo di "lavaggio del cervello", anche se i concetti non sono identici. Zimbardo (1984) ci ricordava che le sette non usano mezzi strani o esoterici per attirare seguaci, ma piuttosto le tecniche banali di influenza sociale che vengono applicate ogni giorno nelle imprese e nelle varie relazioni di potere, salvo che nelle sette sono più sofisticate e sistematizzate per coinvolgere un maggior numero di persone. Allo stesso modo, Moscovici (1994) mette in dubbio l'esattezza del concetto di manipolazione mentale, dal momento che lo descrive come una situazione asimmetrica di soggetti totalmente sottomessi e altri totalmente autonomi, cosa che non si incontra nella realtà clinica e sociale.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Dalla pratica clinica, troviamo seguaci che non sono ignoranti: infatti, molti di questi sanno, e nonostante ciò comunque negano questa stessa conoscenza e si comportano in forma dissociata. Inoltre, i potenziali membri hanno un background, una propria storia e dei propri conflitti, non sono tabule rase che sono stati mentalmente condizionati dalla setta, questa è una visione molto lineare e comportamentale che poco contribuisce allo studio del vincolo. Inoltre, non è raro che quando si lavora con ex membri in psicoterapia viene fuori che, ad un certo punto della loro permanenza, hanno avuto dubbi sebbene questi venissero eclissati rapidamente dall'indottrinamento.

In generale, la mia opinione è che dal punto di vista del gruppo e indipendentemente dalla ideologia dichiarata, dopo un periodo variabile di tempo, un gruppo può diventare *settario* come risultato di un processo inizialmente inconsapevole in cui alcuni membri contribuiscono alla formazione settaria. Sebbene questo sembri ovvio, molte volte ci si dimentica che il guru non esiste senza i suoi sostenitori, come l'adepto è nulla senza il guru. Potrei parlarvi, in questo senso, di situazioni che ho trattato clinicamente in cui la richiesta di consulenza ruotava attorno a un gruppo di pittura o di musica che erano diventati settari. Quello che non si deve perdere di vista è che, in linea di principio, i gruppi possono cambiare; vale a dire, come un gruppo può iniziare senza funzionare come una setta e finire per esserlo, nel senso inverso potrebbe essere possibile che una setta smetta di essere tale, anche se nella pratica spesso si osserva la sua frammentazione in altri gruppi e guru .

Questo modo di vedere le cose va al di là dello schema classico di un gruppo che manipola sistematicamente, ed introduce una maggiore complessità nella misura in cui si devono affrontare più livelli di organizzazione all'interno di un gruppo così come diversi livelli di adesione o stati settari della mente.

Da una visione interattiva, intendiamo che una setta è uno spazio di gruppo dominato da un leader che si approfitta dei suoi seguaci, ma dove troviamo anche dei complici. Chiunque abbia avuto la possibilità di studiare piccoli gruppi in formazione, si sarà accorto che la setta si forma da una coppia che collude in una sorta di follia a due che si irradia verso altri seguaci e che si retro alimenta; da cui alcuni autori parlano di

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

questi gruppi come gruppi di contagio paranoico (Cubero, 2005). Dall'altra parte, che una setta sia una costruzione fatta da persone diverse è qualcosa che troviamo anche nella storia di ex adepti in trattamento, non solo quando arrivano a segnalare un altro come induttore, ma anche quando arriviamo a lavorare con loro sugli aspetti di responsabilità personale e il proprio coinvolgimento nel gruppo.

Non è la proposta più o meno arbitraria a livello dottrinale che preoccupa, ma il vincolo patologico stabilito tra il soggetto e un gruppo particolare, il contratto di dipendenza che si instaura tra i partecipanti, una dinamica di relazione di tipo padrone/schiavo, dove prima si seduce per poi in un secondo momento intrufolarsi nella mente dell'adepto spingendo per ottenere una fiducia cieca.

Vincolo settario come problema relazionale

Di solito, il nostro pensiero è guidato più dalla semplificazione e la preferenza per il "già noto" piuttosto che "ciò che ancora non si è pensato." In pratica, non cerchiamo tanto la verità quanto la comodità di una convinzione. L'abbandono ad una convinzione è parte del nostro sviluppo emotivo. Di fatto, fin da bambini riponiamo la nostra fiducia nei nostri oggetti parentali, e senza questa fiducia di base nell'altro non ci potrebbe essere un equilibrato sviluppo emotivo. Durante tutto il nostro sviluppo, introiettiamo alcuni oggetti con i quali stabiliamo un rapporto di fiducia interiore e che forniscono la necessaria sicurezza e le convinzioni relative.

Questa incondizionata consegna all'altro, che si osserva fin dall'inizio della nostra vita, è qualcosa che, per esempio nella cultura giapponese, è implicitamente presunta: la resa sofferente ad un altro darà come risposta la cura e il sostegno, e non ci si aspetta in alcun modo che questo vincolo risulti in uno sfruttamento o vantaggio. Questa resa che i giapponesi definiscono come amae(甘え) (Doi, 2002), nella nostra cultura occidentale viene vista in modo contrario. La nostra cultura sembra attraversata da un timore mortale per la dipendenza, siamo piuttosto fobici per quei rapporti che comportano qualche dipendenza: si deve essere autonomi, indipendenti e non dipendere da nessuno, "giovani, anche se sufficientemente

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

preparati, GASP", diceva un annuncio familiare. Per Takeo Doi, uno psicoanalista giapponese, "il prototipo psicologico di 'amae' si trova nella psicologia infantile nella relazione tra il bambino con la madre [...] quando si rende conto che sua madre esiste indipendentemente da se stesso [...] a poco a poco si rende conto che il suo sè e sua madre hanno esistenze separate e arriva a sentire la madre come indispensabile per se stesso [sé], ed un desiderio per uno stretto contatto che per così dire è amae ". Questa esigenza di una dipendenza che lo aiuti a risolvere i propri problemi, sarebbe ciò che viene sfruttato dalle sette. Dietro il pretesto di amae, finiscono per dispiegare uno stile relazionale basato sullo svuotamento della mente e il controllo delle relazioni interne ed esterne.

Ci sono alcune situazioni nella vita in cui si pongono in discussione le nostre credenze, costruite fin dall'infanzia. Ad esempio, in un certo apprendimento scolastico, professionale, universitario e incluso anche nell'esperienza terapeutica, le nostre convinzioni più profonde vacillano. In tempi di crisi (conflitti, crisi di identità, separazioni o altre), così come in situazioni di infatuazione e anche durante la creazione artistica, le nostre convinzioni vengono messe in discussione. "Non avrei mai immaginato che questo potesse accadere a me", "Io non so ciò in cui credere" o "ora dubito di tutto" sono espressioni comuni. In tali situazioni, dobbiamo riconoscere che non cerchiamo tanto la verità, quanto la comodità di qualcosa di già noto che ci tranquillizza e ci offre soluzioni in modo rapido. In tali situazioni, possiamo cercare di consegnarci ad un altro nella speranza che ci aiuti (ad esempio, quando si cerca una terapia per i propri problemi). Le sette sfruttano proprio questi momenti, offrendo una soluzione iniziale molto seducente che diventa con il tempo un incapsulamento in un gruppo.

Le sette conoscono queste brecce personali e cercano di approfittarsi per attirare più membri. Il contesto sociale in cui viviamo, di una società ipermoderna liquida (Lipovetsky, 1986; Bauman, 2007), contribuisce proprio alla proliferazione di tutti i tipi di proposte veloci, magiche e onnipotenti attraverso format basati su un iperconsumo e l'emergenza di una cultura psi. In questo contesto, le sette promettono di trasformare i dubbi in convinzioni. Ma la convinzione che costruisce una setta la basa su una seduzione narcisistica, sull'isolamento nelle relazioni e processi che si

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

avviano verso dinamiche relazionali semplificate (o la sottomissione ansiosa o l'esclusione dal gruppo).

Non è la dottrina sostenuta l'elemento centrale nel vincolo settario, ma l'incontro tra un soggetto in crisi di convinzioni e un gruppo che promette convinzioni seducenti, sedanti o molto eccitanti. Il nucleo della questione appare quindi come un delirio di essere "il prescelto" ed è simmetrico in entrambi i guru e gli adepti. Mentre alla fine l'adepto si convincerà di essere stato scelto per un compito trascendente, questo stesso manterrà l'equilibrio psichico del Guru, che in questo modo potrà continuare a sentirsi il prescelto tra i suoi seguaci. Il vincolo settario è passionale e poco ha di razionale. Anche se la passione amorosa appartiene allo stesso ordine della fede, nel caso specifico della relazione settaria, la vittima si innamora dell'immagine proiettata dal guru, che funziona come uno specchietto per le allodole, come un inganno che cerca di sedurre per catturare e successivamente dominare. Qui la differenza sta nel grado di distruzione che deriva dalla stessa relazione, che si basa su un inganno.

Sebbene non esista un singolo profilo di persona che è coinvolto in una setta, l'esperienza clinica ci permette di isolare tre sottogruppi di seguaci, che in nessun momento sono compartimenti stagni e possono essere combinati in varie proporzioni (Roy, 1998):

- Un primo sottogruppo è costituito da giovani tra i venti e i trenta anni, di classe media o medio-alta, con un'istruzione universitaria, una maggiore rappresentazione femminile e di origine prevalentemente urbana. I test non hanno rilevato alcuna psicopatologia, si riscontra una buona dotazione intellettuale, tendenze ai dettagli, ossessività e dedizione agli altri, così come idealismo, scarsa tolleranza alla competitività e alcuni tratti di dipendenza tra coloro che terminano per entrare in comunità chiuse.

- Un altro sottogruppo comprende persone sulla trentina e con una storia antecedente di altre dipendenze (affettive o tossiche). Il vincolo settario sembra che si costruisca attorno alla ricerca di un maggior benessere.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

- Un altro sottogruppo tra i quaranta e cinquant'anni, comprende soggetti che sono passati per diversi gruppi in una specie di "zapping della fede" in una cornice itinerante; questi pazienti non necessariamente soffrono di una dipendenza patologica e possono passare tra le attività per anni.

La letteratura aggiunge alcuni fattori di rischio da considerare (adolescenza, personalità dipendenti, inclini a stati dissociativi, ecc), ad esempio le organizzazioni borderline, con particolare prevalenza di patologie narcisistiche oppure alcuni modelli familiari complessi e simbiotici che diventano rilevanti in termini di maggiore vulnerabilità personale (Markowitz, 1983). Altri autori sottolineano alcuni aspetti che meritano di essere menzionati (Dieta 2001, 2004) come fattori di vulnerabilità ad una maggiore subiezione settaria e / o successive difficoltà ad uscire dal gruppo: gravi privazioni legati a traumatismi precoci, deficit nella strutturazione della personalità, la qualità instabile delle prime relazioni significative, la presenza di patologia familiare o il predominio di una dinamica incestuosa a livello familiare (l'incestuoso, per citare Récamier, è un ambiente familiare dove regna la segretezza e l'abuso emozionale non necessariamente sessuale) (Recamier, 1974).

Relazione di dominio

La relazione settaria tra due o più persone può essere intesa dalla psicoanalisi come una forma di relazione di dominio (Dorey, 1981), nel senso di potere sulla mente degli altri, che tende a portare l'adepto a negare una parte di realtà e spingerlo ad attualizzare ciò che ha rimosso, rivitalizzando le parti più arcaiche della personalità. Attraverso un impiego massiccio di una interpretazione "pazza" di emozioni ed esperienze, si riesce ad abbassare l'adepto alla condizione di cosa, stabilendo un nuovo linguaggio che è la replica quasi-clonale della voce dogmatica del guru.

Una volta "succhiato il cervello" (Recamier, 1972) dell'adepto, il suo pensiero passa ad appartenere al gruppo. Ciò che viene offerto è una convinzione totalitaria (Lifton, 1961) e questo porta ad un rigonfiamento eccessivo dell'ego. In questo modo, la vulnerabilità del seguace è sostituita da un credo dogmatico che si sovrappone ad

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

un'apparenza di benessere, che potremmo relazionare ai contributi di Winnicott relativamente al falso sé (Winnicott, 1962) o i contributi di Didier Anzieu (1974) a proposito dell'io-pelle e la pelle psichica o anche il lavoro sulla figura dell'impostore (Greenacre, 1958).

La fede del guru si dispiega nel corso del tempo attraverso vari momenti che si riverberano sul gruppo e sui suoi principali esponenti. In primo luogo, la seduzione si snoda attraverso l'incanto e, muovendosi con cinismo, grande carisma e un discorso che invita alla trasgressione, capta ciò che è fragile nelle persone agendo su quelle molle emotive, con la promessa di raggiungere uno stato di onnipotenza e piena realizzazione, ed impiegando il gruppo come uno strumento e un trampolino di lancio per invadere la mente e confondere il pensiero.

Dopo aver ottenuto la seduzione ed aver agito sugli aspetti di vulnerabilità, si cerca di vampirizzare, ed ecco apparire il dominio, l'appropriamento delle capacità della persona come un predatore o un parassita, giungendo a farsi vittima pur di ottenere il sostegno incondizionato dei suoi seguaci, suggerendo o mettendo le parole in bocca agli altri per favorire la propria propaganda. Per dominare, il Guru tenderà ad isolare la vittima da amici, familiari o dall'ambiente precedente, perché in questo modo potrà spianare il terreno per poterla destabilizzare.

Dal momento che il dominio deve essere mantenuto, deve essere dispiegata una programmazione significativa attraverso una pubblicità asfissiante volta a soffocare il "cervello" ed attività faticose indottrinanti che stancano e svuotano la mente ancora di più. E se la programmazione della mente del seguace fallisce in qualche momento, c'è sempre l'uso della paura come emozione paralizzante (non necessariamente fisica, ma soprattutto emotiva e / o spirituale).

Attraverso questo processo, presentato schematicamente, si riesce a smontare l'equilibrio narcisistico dell'adepto, lo si scollega dal suo mondo interiore e lo si pone in uno stato agonizzante d'animo in cui si sostiene che l'unica fonte di aiuto è il guru o il gruppo. L'ambivalenza è negata, si inducono e si manipolano i sentimenti di colpa e si attribuisce alla famiglia la causa dello stato di disagio. Questa distorsione della propria

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

storia infantile conduce l'adepto, per esempio, a convincersi di essere stato abusato sessualmente o fisicamente aggredito da un genitore durante l'infanzia.

Tale reinterpretazione perversa di tratti infantili della personalità porta l'adepto ad un maggiore stato di colpa e ad essere ancora più indifeso in modo tale che questo gli lascia la sola opzione possibile: vedere il guru come salvatore. L'esaltazione narcisistica che presuppone l'ingresso in una relazione settaria alla fine termina con una tremenda emorragia e l'uscita. Ma mentre si è dentro, si può stare dentro mentalmente pur stando fuori fisicamente-la persona funziona in modo dissociato, e non è raro per molti clinici, vedere questi pazienti come psicotici alla loro uscita per gli importanti squilibri che manifestano.

Nei casi collegati alle sette, succede qualcosa di simile a quello che troviamo nelle psicosi, in cui la gravità della psicopatologia dipenderà non solo dal contenuto del delirio, ma soprattutto dal grado di convinzione del paziente sulla verità del delirio. Oppure prendendo come riferimento il campo della dipendenza, non è la sostanza specifica che determinerà la gravità della dipendenza, ma il particolare rapporto che il soggetto stabilisce con tale sostanza.

Inoltre, nel caso delle sette, succede qualcosa di simile a ciò che vediamo con le droghe: si parla di tossicodipendenti come se fossero una classe unica e la cui diagnosi primaria è il consumo del farmaco, dimenticando che c'era un prima della droga e che non c'è un profilo singolo. Affrontando il legame tra il seguace e il guru / gruppo, ci concentriamo sul rapporto che si instaura nella storia della persona, e cioè significa l'esperienza settaria nella storia del soggetto.

Sulla natura del gruppo

In termini di gruppo, alcuni ritengono che le sette siano gruppi che vanno alla ricerca di un ideale. Ma lasciate che vi dica quello che abbiamo trovato, in pratica, sono piuttosto gruppi elitari con un'ideologia dogmatica, a volte addirittura fanatica- ed esclusivista; inoltre sono gruppi che si muovono attraverso la seduzione,

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

l'occultamento, l'infiltrazione, un discorso paranoico e prassi perverse volte a strumentalizzare l'adepto.

La clinica del settarismo evidenzia, analogamente ad altre situazioni correlate ai traumi, l'intensità del legame affettivo e varie forme di violenza perpetrate sull'adepto.

Sebbene le sette funzionino come gruppi dogmatici, non tutte raggiungono le vette del fanatismo. Il problema quindi ruota attorno al taglio tra convinzioni dogmatiche e fanatiche, tra quelle che, pur sostenendo certi dogmi, sono al servizio della pulsione di vita o al contrario a quella di morte. E anche se alcuni gruppi, come dimostra la storia, hanno portato alla morte fisica dei loro membri a causa di una grave deriva fanatica, di solito ciò che troviamo sono varie forme di morte psichica all'interno del gruppo.

La seduzione settaria è una forma di seduzione narcisista nel momento in cui promuove un processo teso ad avvolgere e intrappolare sempre più il soggetto nella spirale del gruppo, promettendo un ideale attraverso un impegno appassionato che si suppone operi una sorta di trasformazione personale e trascendente attraverso la rottura delle relazioni.

Per quanto riguarda il gruppo, tre sono le dimensioni di base che si intrecciano in questo tipo di dinamiche: una dimensione paranoica, un'altra di carattere ossessivo ed un'ultima legata alla perversione (Font & Atxotegi, 1994); in queste tre dimensioni potrebbero essere raggruppati i comportamenti caratteristici delle cosiddette tecniche di manipolazione.

- La psicopatologia della serie paranoide. Si evidenzia in queste relazioni mediante un intenso indottrinamento ideologico nel quale si stimola la convinzione che il bene è nel gruppo e il male è fuori, entrambi gli estremi si estendono al parossismo stimolando una forte divisione tra l'interno e l'esterno del gruppo, ma anche una forte spaccatura all'interno stesso dell'adepto che rimane quindi diviso. Si promuove l'esaltazione emotiva nel gruppo incoraggiando il proselitismo, mentre vi è la convinzione che il bene sia dentro. Si stabilisce un sentimento di persecuzione sulla base dell'incomprensione esterna o la critica al progetto di vita. Il gruppo funziona in modo paranoico con i membri che si controllano reciprocamente, alcuni hanno una funzione

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

di informatori o spie degli altri. Il paranoico nella sua forma estrema, può portare ad una performance fanatica della mente.

- La psicopatologia della serie ossessiva. Si osserva negli elementi di controllo tanto individuali che di gruppo con una regolamentazione intensa delle informazioni, la necessità di una rigorosa osservanza di determinati rituali o pratiche, l'applicazione di alcuni principi dottrinali e inalterabili e l'obbligatorietà di ripetere certe azioni, gesti o espressioni. Il gruppo si protegge tramite l'isolamento emotivo e relazionale e il suo funzionamento può oscillare tra un controllo eccessivamente rigido e la formazione reattiva (come succede rispetto al piano economico). Al suo estremo, la rigidità ossessiva può dar luogo a comportamenti fondamentalisti.

- La psicopatologia della serie perverso sadomaso. Si evidenzia attraverso relazioni basate sull'inganno, la menzogna e il dominio, in cui il beneficio è derivato proprio dalla sofferenza o la distruzione della mente. Si accompagna ad un funzionamento del guru in un registro patologico narcisista (o in altri termini di perversione narcisista) nel quale si trasgrediscono i limiti del tollerabile per imboccare lo sfruttamento fisico, sessuale, professionale, spirituale o intellettuale. Nella forma estrema può superare il fanatismo e raggiungere la morte fisica sebbene ciò che in generale osserviamo sono gradi diversi di morte psichica.

Stati settarizzati della mente

Parlo di vincolo settario per sottolineare l'intersezione tra il discorso del gruppo e il soggetto che si verifica in un registro inconsapevole, dando luogo a quello che è stato descritto come la sindrome del pastore (Roy, 1998). Il vincolo settario suggerisce una modalità di relazione che può diventare nodo, autentico legame che tiene soggiogato e immobilizza. La nozione di vincolo settario, lungi dall'essere una scelta consapevole e deliberata, sottolinea l'intervento dell'inconscio nell'adesione che si stabilisce con questi gruppi.

Il modello che utilizzava la vecchia deprogrammazione in qualche modo sosteneva che il settarismo è un problema razionale. La metafora del computer di deprogrammazione

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

indica chiaramente una visione di un soggetto che è stato formattato in alcuni parametri esterni. Tuttavia, gli interventi attuali non considerano il soggetto come computer al quale bisogna disinstallare i virus informatici.

Gli interventi attuali si basano su approcci etici che forniscono informazioni, aumentano l'analisi critica e promuovono l'autonomia del soggetto. Però soprattutto si pianifica un primo incontro intenso per entrare in una relazione affettiva con l'adepto, talvolta tollerando un certo grado di compromesso, fino a che lo stesso non riesca a lasciare il gruppo.

Da una comprensione psicoanalitica, vediamo il settarismo non più come un problema razionale, ma come un problema relazionale e non comprenderemo la riuscita terapeutica con il semplice abbandono del gruppo. L'esperienza clinica dimostra in questo senso gli effetti della coazione a ripetere; pazienti, per esempio, che dopo aver lasciato un gruppo considerato settario entrano in rapporti sentimentali abusanti o semplicemente poco chiari. Oppure pazienti che dopo aver lasciato il gruppo sentono un vuoto interiore profondo, un sentimento che ricorda loro quello sperimentato prima o nel momento di conoscere il gruppo. La soluzione al vincolo settario non è semplicemente abbandonare il gruppo, così come la soluzione di un drogato non è il semplice abbandono della sostanza. L'ulteriore rischio è di instaurare una relazione dogmatica con un altro leader, un terapeuta o altra persona significativa emotivamente. Da qui l'importanza di un lavoro psicoterapeutico posteriore successivo all'uscita.

Mettersi da un punto di vista che considera la relazione che si instaura tra il seguace e il leader, ci posiziona in una prospettiva più interattiva e definisce il problema in termini di contratto viziato che comporta una doppia dipendenza bidirezionale: quella del leader verso i seguaci e quella dei seguaci verso il leader. Una co-dipendenza patologica che esiste tra il leader che si crede l'eletto e un adepto che si sente scelto dal guru. Ci sono altre forme di co-dipendenza o complicità supplementari sul terreno del settarismo (Maes, 2000): la co-dipendenza di alcune persone della famiglia che possono arrivare a negare o potenziare il problema, la co-dipendenza di alcune coppie che sono legate ad una setta, quella di alcuni ex-adepti che si trovano incastrati in

una lotta contro il gruppo senza poter elaborare la propria esperienza traumatica, quella di alcuni professionisti impegnati nel servizio di informazione sulle sette e che possono sviluppare centri d'informazione con un funzionamento eccessivamente endogamico, escludente o addirittura paranoico.

La natura del coinvolgimento

Clinicamente, il modello di dipendenza ci offre interessanti prospettive per comprendere il settarismo (Perlado, 2002, 2004). Per comprendere il modello della dipendenza nel settarismo bisogna risalire ai primi lavori di Simmonds, autore poco citato nella letteratura specialistica, che nel 1977 ha introdotto l'attuale problematica: "Conversione o dipendenza?" a proposito del suo lavoro su *The Jesus Movement*.

Il campo della dipendenza va oltre la dipendenza tossica (dipendenza da sostanze esogene, siano esse droghe illegali o altri farmaci). Un secondo grande blocco di dipendenze sono quelle riferite alle sostanze endogene, quelle secrete dal corpo stesso (qui troviamo la dipendenza all' esercizio fisico, dovuta alla secrezione di endorfine, che probabilmente sono secrete anche in altre dipendenze come quelle sessuali). Infine troviamo le dipendenze psico-sociali, siano esse emotive, finanziarie o sessuali; in quest'ultimo gruppo troviamo le dipendenze settarie e altre forme di dipendenza emotiva.

Ma al di là delle somiglianze fonetiche (droga/dogma tossicodipendente/seguace), ci sono alcuni fenomeni in entrambi i casi che stabiliscono punti in comune: 1) il fenomeno della cross-dipendenza e l'intercambiabilità tra alcune dipendenze; 2) l'importanza della dimensione della ricerca di sensazioni; 3) l'incrocio tra il settarismo e la tossicodipendenza; 4) gli stati di disagio a causa dell'astinenza dalla droga e dal dogma; 5) la possibile equivalenza in termini di effetti a livello biologico; 6) l'aspetto dogmatico o settario di alcune comunità di aiuto ai tossicodipendenti; 7) la depersonalizzazione e la dissociazione derivanti da droga/dogma; 8) la condanna del controllo onnipotente dell'oggetto dogmatico/tossico; e 9) lo stretto legame tra la dipendenza affettiva e la dipendenza dogmatica.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

La metafora della dipendenza ci aiuta ad avvicinarci ad altri aspetti del processo che sono anche importanti: (1) la necessità di aumentare la dose di una droga o di un dogma; (2) la banalizzazione del legame con la droga o un dogma, dove si naturalizza o ridicolizza il suo impiego e se ne razionalizza l'uso in varie forme; (3) la droga o la convinzione diventa a poco a poco qualcosa di centrale nella vita del soggetto, prende un posto preponderante e finisce con condizionare tutta la sua vita; e (4) il rischio di perdere il senso critico, le pietre miliari acquisite nello sviluppo, il lavoro, la famiglia o l'economia.

La dipendenza patologica da un gruppo settario arriva ad un punto d' incontro nel soggetto in crisi che è spinto ad accettare il discorso dell' altro senza riserve, con una fiducia cieca su un discorso univoco. E il gruppo non si ferma alla svalutazione degli oggetti buoni introiettati, ma richiede l'inserimento dei suoi membri in un sistema in cui troviamo un patto implicito di ripudio, e l'affermarsi di legami identificativi tra i suoi membri, sotto forma di obbligazioni.

Il legame paradossale tra i suoi membri, che comincia da questo ripudio primario e fondante -con cui viene scissa la parte della violenza, la follia e la perversità propria del guru, conduce inevitabilmente alla regressione individuale e di gruppo a tutti i livelli, ad una eccessiva dipendenza primitiva da un oggetto apparentemente onnipotente e onnisciente.

Quando i procedimenti di squalifica del mondo interno hanno avuto successo, l'adepto si trova in una situazione mentale catastrofica, costretto in questo modo a cercare al di fuori l'oggetto che gli proviene da quello che sente che gli manca. E, a questo punto, il guru si presenta come avente queste caratteristiche desiderate.

L' alienazione settaria risultato di questo rapporto di dipendenza diventa quindi un doppio movimento: in un primo momento, l'adepto si squalifica dalla sua condizione di soggetto, si attaccano tutti i suoi vincoli e questo processo viene reinterpretato come un'esperienza liberatoria di denuncia dei segreti di famiglia. Nella seconda fase, il gruppo richiederà segretezza, di riscrivere certe esperienze e di rinnegare altre esperienze o percezioni. Ciò che chiude il cerchio e apre lo spazio per un nuovo trauma dell'adepto.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

E 'vero che l'esperienza settaria crea rotture in diversi ambiti: nel familiare, relazionale ... ma non meno importante è la rottura interna, il progressivo smantellamento dell'apparato mentale.

Nella fantasia, ma anche nella realtà, il gruppo si presenta come quel qualcosa di desiderato fin dall'infanzia, un luogo di perfetta armonia e di comprensione, senza conflitti, sebbene il prezzo da pagare per raggiungere questo ideale irraggiungibile sia una dipendenza esistenziale a tutti i livelli, che dopo l'uscita provoca un intenso dolore mentale e rottura traumatica.

Da una posizione etica

Per giungere alla fine, come si fa a trasmettervi che i pazienti delle sette ci pongono di fronte a situazioni di dubbio e incertezza, in una sfida personale rispetto ai propri impegni nei confronti delle istituzioni sociali ed educative, forzandoci in un processo di continua revisione? In realtà, i problemi connessi alle sette ci mettono di fronte alla questione dell'etica e della verità.

La seduzione narcisistica delle sette circonda e incapsula il soggetto e ci porta a intervenire su diversi registri relazionali, non solo per l'individuo ma anche per la famiglia, per l'ambiente di lavoro e altro, ma anche sugli effetti del trauma che può essersi stabilito per l'influenza settaria. La seduzione dispiegata dal gruppo conduce l'adepto ad essere convinto che la fede e la verità sono identiche. Ma essere convinto di qualcosa non significa necessariamente essere in possesso della verità. E questo è uno degli equivoci sui quali bisognerà lavorare con gli ex membri quando escono.

L'esperienza settaria si colloca nell'intersezione di una persona, la sua storia, un gruppo, un leader e un'ideologia che è alla base di tutte le attività. Le sette influenzano la storia personale e familiare, e si introducono attraverso le brecce narcisistiche presenti in ogni soggetto o attraverso le fessure che il gruppo riesce ad aprire tramite le rotture e le trasgressioni a cui conduce.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Il successo del nostro intervento non sta nell' abbandono del gruppo, anche se questo è il primo passo per rendersi conto del legame settario.

Le associazioni di aiuto rappresentano uno spazio di transizione, aiuto e sdrammatizzazione dell'esperienza. Tuttavia, alcune di queste associazioni non possono andare oltre la critica al gruppo, poiché non hanno i mezzi professionali necessari per affrontare il problema da un'altra angolazione.

La psicoanalisi può fornire qui il quadro di comprensione necessario per comprendere il legame settario quando questo va oltre la frequentazione di un gruppo. Di fatto, i primi studi del fenomeno si rifanno a professionisti formati con la psicoanalisi come Rorschach e il suo studio del culto a Bingeli o i lavori psicoterapeutici con i campioni rappresentativi realizzati da Spero (1982, 1984) che dimostrava l'efficacia della psicoterapia psicoanalitica all'uscita da una setta. Studi successivi hanno dimostrato anche l'efficacia di approcci sistemici familiari nel lavoro terapeutico con la vulnerabilità settaria.

La pratica psicoanalitica sottolinea l'importanza di comprendere l'impegno settario come il risultato di processi di influenza non etici, ma anche come risultato dell'interazione tra i metodi perversi di subiezione e la storia propria del soggetto, che è stata messa a tacere e deviata all'interno del gruppo. Il supporto terapeutico che offriamo passa non soltanto nella comprensione dei meccanismi che sono stati messi in moto, ma anche nel cercare di ridare all'ex adepto la sua condizione di persona.

Il periodo di intervento, che varierà per ogni paziente e ogni famiglia, cercherà di restituire al soggetto la sua mente e la sua capacità di aver fiducia negli altri. In breve, si cercherà di implementare le risorse necessarie per riscoprire la propria soggettività ed un luogo dal quale fidarsi di nuovo degli altri e dei gruppi umani.

Riferimenti

Cubero P. (2005). El grupo paranoide. Barcelona : Ediciones Experiencia

Diet, E. (2001). « Introduction à la psychanalyse de l'alienation sectaire ». Connexions, 73 : 119-130.

- Diet, E. (2004). Perversion, traumatisme, emprise groupale et incestualité. Perspectives psychanalytiques sur l'aliénation sectaire. France : Séminaire MIVILUDES 2004.
- Doi, T. (2002). The Anatomy of Dependence. The Key Analysis of Japanese Behaviour. EEUU : Kodansha.
- Lipovetsky, G. (1986). La era del vacío. Ensayos sobre el individualismo contemporáneo. Barcelona: Anagrama.
- Maes, J.C. (2000). « Dépendance et co-dépendance à une secte ». *Thérapie Familiale*, 21 : 111-127.
- Markowitz, A. (1983). "The role of family therapy in treatment of symptoms associated with cult affiliation". In Halperin (ed.), *Psychodynamic perspectives on religion, sect and cult*. New York: John Wright : 323-332.
- Monroy, M. (2000). "Mécanismes psychologiques et systémiques de l'emprise". In Collectif, *Les gourous de sectes*. Belgium : AVCS & SOS.
- Moscovici, S. (1994). "Influences conscientes et influences inconscientes", in S. Moscovici (éd.), *Psychologie sociale des relations à autrui*. Paris: Nathan.
- Ofshe, R. & Singer, M.T. (1986). "Attacks on peripheral versus central elements of self and the impact of thought reforming techniques". *Cultic Studies Journal*, 3 (1): 3-24.
- Perlado, M. (2002). "A propòsit d'un tipus especial de perversió narcisista". *Revista de Psicoterapia Psicoanalítica*, 5: 73-87.
- Perlado, M. (2004). "Second Thoughts on Cultic Involvement and Addictive Relationships". *Cultic Studies Review*, 3(3) : 15-32.
- Recamier, P.C. (1995). *L'inceste et l'incestuel*. Paris, Editions du Collège.
- Roy, J.Y. (1998). *Le Syndrome du berger. Essais sur les dogmatismes contemporains*. Canada: Les Éditions du Boréal.
- Simmonds, R.B. (1997). "Conversion or Addiction: Consequences of Joining a Jesus Movement Group". *American Behavioral Scientist*, 20: 909-924.